

» furono spezzate , sommerse et abrugiate , quaranta legni si
 » salvarono con la fuga, per astutia del famoso corsaro Occhiali
 » (*Uluz-Ali*); si levarono dal duro giogo della catena e servitù
 » de barbari et infedeli quindici mila schiavi, et in somma fu la
 » vittoria così compita, quanto famosa la guerra ; che dopo quella
 » di Ottaviano Augusto in Sicilia contro Pompeo e dell' altra
 » contro Marc' Antonio, non si legge di alcun' altra maggiore. »

Tra le circostanze di questo combattimento ricordano alcuni storici una palese assistenza del cielo a favore delle armi cristiane: al quale proposito così ne parla il Paruta. « Questa così grande
 » vittoria fu cosa di raro esempio per tutti i secoli, ma nel nostro
 » più tosto desiderata che sperata, per la potenza grande de' tur-
 » chi et per le discordie de' nostri precipi; onde meritamente
 » con pio affetto era da christiani riconosciuta come opera della
 » forte mano di Dio; et se ne videro manifesti segni; poichè in
 » un punto il cielo di turbidissimo si fece sereno, et il vento, che
 » era prima a' nemici favorevole, mutandosi, apportò a' nostri
 » molti benefizii: oltre che si confessava da tutti, da divina ispi-
 » ratione promossi, quando meno ciò si sperava, essere tutti i capi
 » dell' armata convenuti nel condursi in quei luoghi tanto vicini
 » a' nemici. »

Questa fu la famosa battaglia, che rese celebre il nome d' al-
 tronde oscuro del luogo ove fu combattuta; perciocchè sono gli
 scogli, od isole, *Curzolari*, sterili, alpestri, disabitati, e rinomati
 soltanto perchè prestarono ai poeti argomento a favoleggiare. La
 flotta recossi a ristorare i soldati dalla fatica, i legni dal periglioso
 travaglio, nelle acque di Petalà, nelle riviere opposte alle Curzolari:
 il Venier prese porto alle Dragonesse.